

LA POLEMICA

A pochi giorni dal voto si alzano i toni del confronto: «La giunta ci ascolti»



Aumentato a oltre 4 milioni il fondo per le attività «multiservizi»

Un milione di Euro in più per le attività «multiservizi» nelle zone di montagna: l'incremento delle risorse, disponibile per le domande di contributo presentate nel 2024 per l'attività svolta nel 2023, è stato deciso in sede di assestamento del bilancio della Provincia. Lo stanziamento complessivo per gli interventi di sostegno all'insediamento e alla

permanenza di attività economiche in zone montane arriva dunque, per l'attività di quest'anno, a 4.314.500 euro complessivi. La Giunta provinciale, per rendere effettivo l'aumento, ha di conseguenza rimodulato, aumentandole, le varie tipologie di contributo per le domande che saranno presentate. Con questo intervento si voglio-

no sostenere queste attività (dettaglio di generi alimentari e di prima necessità, pubblici esercizi, multiservizi) sia per l'insediamento che per la permanenza in zone altrimenti prive di servizi commerciali. In particolare a fronte dell'aumento del costo delle materie prime, dei prodotti, dell'energia e dei trasporti.

Contributi e appalti, sindacati all'attacco

Esclusi dalle procedure per i fondi alle aziende

PAOLO FISICHELLA

«Stiamo parlando di come stanno utilizzando i soldi delle nostre tasse. È fondamentale riservare queste risorse alle imprese e alle attività che rispettino le condizioni di lavoro e le voci dei lavoratori»: così ieri mattina presso la sede della Uil **Maurizio Zabbeni**, della Segreteria Cgil.

Al centro della discussione la modifica, a pochi giorni dalle elezioni, delle direttive attuative della legge 6, riguardanti le procedure negoziali per la concessione di contributi pubblici alle imprese in presenza di un vincolo occupazionale.

A far scattare i sindacati l'esclusio-

già stato organizzato un presidio, la definizione dei contratti sulla base di prezzari che solleverebbero la stazione appaltante da qualsiasi onere di controllo, a rischio della «pelle» dei lavoratori. «Dopo il nostro presidio la Provincia ha fatto retromarcia sui lavori bloccando questo scempio - afferma aspramente Zabbeni - Di fatto i contratti di lavoro venivano individuati sulla base del prezzario della Provincia, mentre la cosa deve essere contraria. Esiste una parte economica ma anche normativa. È chiaro che questa disciplina va rivista. Le voci per pareggiare i diversi contratti oggi sono voci che rischiano di fare della nostra legge provinciale un elemento peggiorativo rispetto al codice nazionale».

Prosegue Zabbeni: «È necessario disciplinare insieme alla Provincia le voci ritenute valide per garantire alle persone occupate negli appalti le migliori tutele e condizioni. Da questo punto di vista a distanza da due settimane dalla giunta non abbiamo avuto nessun confronto a livello tecnico».

Problemi quindi aperti a cui, secondo i sindacati, la giunta preferisce fuggire: «C'è un problema di metodo, confronto e responsabilità - afferma **Stefano Picchetti** della Uil - Amministrare un territorio significa accettare un confronto. Noi ci siamo messi sempre in prima linea per assumerci le nostre responsabilità. Questa giunta invece le sta fuggendo. Convocare ora i sindacati quando è da maggio che li stiamo chiamando è un atteggiamento di fuga. O è da irresponsabili o è da pavidi. Quello che noi chiediamo è la responsabilità perché la partecipazione è il momento fondamentale dell'attuazione sindacale, non tanto per le scelte quanto piuttosto per le ricadute sui lavoratori».

«Valorizzare le imprese che fanno davvero impresa, questa è la chiave - conclude Michele Bezzi della Cisl - Se vogliamo garantire un futuro all'economia del nostro territorio siamo convinti che debba essere fatto un patto tra imprese, sindacati e la politica che vada nel verso di capire come fare a far funzionare la legge sugli appalti. Oggi viviamo una situazione in cui lo Stato arriva prima della Provincia. Non è una cosa accettabile. Se siamo un territorio autonomo dobbiamo usare la leva dell'autonomia per fare delle leggi innovative che valorizzino i lavoratori e le imprese».



Da sinistra Stefano Picchetti (Uil), Maurizio Zabbeni (Cgil) e Michele Bezzi (Cisl) durante la conferenza stampa di ieri (Foto Alessio Coser)

L'INIZIATIVA

Sabato alla sede della Fondazione Caritro va in scena la Giornata del risparmio

Imparare l'economia da piccoli



Lo striscione della «Giornata del risparmio», in programma sabato 21 ottobre a palazzo Calepini: organizzano Fondazione Caritro, Itas e Pensplan

I nostri comportamenti economici derivano da ciò che impariamo fin da piccoli. Ecco perché l'educazione finanziaria proposta ai bambini rappresenta una marcia in più per loro: li aiuta a crescere in modo consapevole di fronte alle scelte che devono affrontare. Con questa convinzione Fondazione Caritro, Itas e Pensplan, per la prima volta insieme, invitano le famiglie sabato 21 ottobre ai laboratori della «Giorna-

ta del risparmio» a palazzo Calepini.

La sede di Trento di Fondazione Caritro (accesso da via Garibaldi 33) per un giorno intero si trasformerà in uno spazio a misura di bambini e ragazzi, con l'angolo morbido creato per la lettura delle fiabe (alle 11 e alle 15.30, dai 7 ai 10 anni) e un laboratorio creativo sull'economia circolare (alle 10 e alle 14.15 per ragazzi dagli 11 ai 13 anni). Esperti di Feduf, la fondazione per l'educazione finanziaria e al risparmio, guideranno i più giovani in queste scoperte e proporranno momenti informativi per i genitori (alle 11 e alle 14.15). Se infatti alcuni concetti economici si apprendono a scuola, è la famiglia il luogo nel quale i bambini iniziano a capire il valore del denaro, assistono ad azioni quotidiane la spesa o altre decisioni economiche.

«L'iniziativa fa parte del percorso di cittadinanza attiva che Fondazione Caritro porta avanti da tempo» racconta il presidente del Consiglio di gestione **Carlo Schönsberg**. «L'educazione finanziaria è un tema al quale la fondazione è legata per nascita, essendo di origine bancaria, ma è anche con-

vinta che avvicinando le famiglie e rivolgendosi ai bambini queste conoscenze diventino strumenti di scelta fin da piccoli e producano effetti concreti durante la loro crescita». Gli fa eco **Alessandro Molinari**, amministratore delegato di Itas: «Porre questi temi all'attenzione delle generazioni più giovani permette di crescere futuri cittadini consapevoli del ruolo dell'economia nella vita quotidiana. Come Mutua, ricoprire un ruolo di primo piano in questo processo educativo è da stimolo per concretizzare al meglio quei valori di tutela e sviluppo del bene comune che ci contraddistinguono da più di 200 anni».

«L'educazione finanziaria va concepita in un senso profondo e cioè, riprendendo le parole del Presidente della Repubblica, come un diritto di cittadinanza, i cui benefici vanno a vantaggio sia del singolo che della collettività» spiega l'amministratore delegato di Pensplan Centurm, **Matteo Migazzi**.

Tutte le proposte, inserite nelle iniziative per il Mese del Risparmio, sono ad ingresso libero e gratuito fino ad esaurimento posti.

LO SCIOPERO

«Nessuna garanzia di mantenere le sedi di lavoro in Trentino»

Le lavoratrici del Cup ancora in piazza

Le lavoratrici del Cup sono tornate in piazza a manifestare perché le loro richieste sono cadute nel vuoto. Sull'appalto, ed in particolare sul mantenimento delle sedi di lavoro in Trentino, non è arrivata alcuna apertura da parte della Giunta provinciale, né tantomeno dell'Apss, la stazione appaltante.

Dopo l'incontro con la delegazione sindacale della scorsa settimana, l'assessora Segnana aveva assicurato che avrebbe fatto il possibile per soddisfare le richieste, soprattutto alla luce del fatto che al Cup lavorano prevalentemente donne, parte delle quali nelle valli periferiche. Mantenere i posti in Trentino, dunque, garantirebbe di centrare un doppio obiettivo: sostenere il lavoro femminile e l'occupazione nelle valli.

Ieri gli addetti, 122 in totale, hanno incrociato nuovamente le braccia e hanno protestato sotto la Provincia in piazza Dante. A nulla sono valse, però, le loro sollecitazioni: né il presidente Fu-



gatti né alcun membro della Giunta ha voluto sentire le loro ragioni. «In tempi di campagna elettorale in cui tutti si aspettano che i problemi vengano affrontati, le lavoratrici e i lavoratori del Cup per l'Apss restano ancora senza risposte sul loro futuro - ha spiegato Aura Caraba della Fiom del Trentino, ricordando che senza garanzie sufficienti con il nuovo appalto Cup si rischia di perdere la garanzia delle sedi operative in Trentino».

Il timore è che, senza vincoli precisi sul bando di gara, chi vincerà il nuovo appalto per la gestione del call center dell'Azienda sanitaria possa scegliere di spostare le sedi di lavoro fuori provincia, mantenendo «almeno una sede in Trentino» come specificato nel bando provvisorio. Per la quasi totalità degli attuali dipendenti vorrebbe dire dover rinunciare al proprio lavoro.

Le lavoratrici e i lavoratori comunque non si arrendono. La mobilitazione continua e la prossima settimana è previsto un nuovo sciopero.